

Presidente. L'onorevole Chimirri ha facoltà di parlare contro la chiusura.

Chimirri. Prego la Camera di considerare che in seno alla Commissione su questioni gravissime vi fu una doppia corrente di opinioni. Le opinioni della maggioranza avranno un oratore eloquente nell'onorevole Villa.

A me sia lecito esporre le ragioni e le opinioni della minoranza. Io credo che in una materia di tanta importanza, la Camera non vorrà impedirmi di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Villa, relatore. Io non intendo di contrariare nè l'onorevole Chimirri, nè i desideri espressi da coloro che hanno chiesto la chiusura. Soltanto mi permetto di pregare l'onorevole presidente di voler provocare dalla Camera il voto che, ove mai si chiuda la discussione, sia riservata per ultimo la facoltà di parlare al presidente ed al relatore della Commissione.

Presidente. Devo dichiarare che, è nelle consuetudini della Camera di riservare la facoltà di parlare al relatore soltanto; ma io non conosco consuetudine per la quale sia riservata la facoltà al relatore ed al presidente della Commissione. Se la Camera intenderà, per deferenza all'illustre presidente ed all'illustre relatore, di riservare la parola all'uno ed all'altro, io sarò ossequente a suoi desideri.

A me correva l'obbligo di avvertire di ciò la Camera.

Zanardelli, ministro di grazia e giustizia. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Zanardelli, ministro di grazia e giustizia. Io prego la Camera di accogliere la proposta, che ha fatta l'onorevole relatore, facendo sì che, non già a termini del regolamento, ma per quel potere che ha sempre la Camera, sia all'illustre presidente della Commissione, che ha tanta autorità in un tale argomento, riservato di parlare. (*Benissimo!*) Ed anzi, se mi fosse lecito, aggiungerei una parola di raccomandazione.

Vorrei che si consentisse la facoltà di parlare anche all'onorevole Chimirri poichè egli desidera di parlare in nome della Commissione, sebbene la minoranza abbia avuto un eloquente interprete nell'onorevole Spirito. È mio desiderio che i diritti delle minoranze sieno tutelati interamente. (*Benissimo!*)

Presidente. Io dunque propongo alla Camera, che non voglia chiudere la discussione affinché l'onorevole Chimirri possa parlare a nome della

minoranza della Commissione. Dopo che l'onorevole Chimirri avrà parlato, propongo si chiuda la discussione e sia riservata la facoltà di parlare all'onorevole presidente e all'onorevole relatore della Commissione. (*Benissimo!*)

Metto a partito questa proposta.

(*È approvata.*)

Onorevole Chimirri ha facoltà di parlare.

Voci. A domani, a domani.

Chimirri. Rendo grazie all'onorevole guardasigilli per la cortesia usatami ed alla Camera per l'indulgenza, con la quale ha accolto la mia preghiera.

L'onorevole ministro cominciò ieri il suo dotto ed elevato discorso compiacendosi del giudizio favorevole che la maggior parte, anzi quasi tutti gli oratori avevano portato intorno a questo disegno di un nuovo Codice penale. Ed io soggiungo che delle lodi prodigate se una parte va giustamente attribuita ai pregi incontestabili del progetto, la più larga e la migliore riviene come debito omaggio all'esimio giureconsulto, che vi pose lungo studio e grande amore.

Ma andrebbe lungi dal vero chi volesse giudicare alla stregua di quelle lodi il valore pratico del progetto che discutiamo, nè saprei acconciarmi senza riserva alla massima ricordata ieri del principe di Bismarck, che val meglio un Codice unico e mediocre che parecchi buoni.

Il principe di Bismarck potrà essere stato indotto in quella sentenza dalle condizioni specialissime, che rendevano indispensabile dopo il 1870 in Germania l'unificazione legislativa, in quantochè l'unità germanica non uscì dal crogiuolo degli avvenimenti così compatta come l'unità italiana. Il gran Cancelliere sentiva il bisogno di stringerla con più saldi vincoli; ed il Codice penale si prestava a questo effetto. Fu dunque la necessità politica, che impose al principe di Bismarck di anteporre ad ogni altro riguardo l'unificazione legislativa, e quella necessità s'impose di riflesso al Parlamento.

Ma non sono identiche le condizioni nelle quali noi ci troviamo.

La nostra unità è troppo salda e direi quasi antica per non aver bisogno di simili espedienti.

L'unità del Codice penale è certamente utile, e desiderabile anche da noi, ma non per ragioni politiche, sibbene per motivi di equità sociale, avvegnachè il Codice penale fa parte del diritto pubblico interno, e non vi ha nulla che tanto offenda il sentimento della giustizia, quanto la disuguaglianza de' cittadini avanti la legge penale.